

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

COSSA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nella missione di pace nella ex Jugoslavia è stato avanzato il sospetto che l'uso di proiettili all'uranio impoverito sia stato causa di tumori tra diversi militari della forza di pace operante nei Balcani;

un'inchiesta ministeriale disposta per accertare lo stato di salute dei nostri militari che hanno operato in Kosovo ed in Bosnia Herzegovina escludeva la correlazione tra l'insorgere della patologia tumorale con l'uso di uranio impoverito;

malgrado le conclusioni di tale inchiesta l'Ana-Vaf, associazione delle vittime tra gli ausiliari delle forze armate ha denunciato un nuovo caso di leucemia che ha colpito un giovane militare di Assemini, in provincia di Cagliari, in servizio nei Balcani all'epoca delle missioni di pace;

nonostante la commissione di inchiesta abbia stabilito la mancanza del nesso causale tra tumori ed uso di armi all'uranio impoverito altri militari come Giuseppe Pintus carrista presso il poligono di tiro di Capo Teulada è morto a causa della leucemia; Corrado Di Giacobbe e Stefano Melone impegnati a Sarajevo nel 1998 siano deceduti per le stesse patologie;

soprattutto nelle famiglie sarde sta crescendo la preoccupazione per il possibile legame tra l'insorgere di patologie tumorali e l'uso di armi all'uranio impoverito presenti anche nei poligoni interforze della Sardegna;

vengono alimentati anche dubbi sugli accertamenti posti in essere dalle autorità militari e sanitarie;

crescono i timori per il contingente italiano in Afghanistan dove, secondo al-

cune indiscrezioni giornalistiche, si starebbero utilizzando proiettili ad uranio impoverito riproponendo quindi il tema delle misure di sicurezza da adottare a protezione e difesa della salute dei nostri militari impegnati nella missione —

se non ritengano utile approfondire le risultanze della commissione Mandelli con una verifica urgente in seguito al nuovo caso verificatosi, su tutti i militari impegnati nella ex Jugoslavia;

se si siano riscontrate anomalie « sanitarie » nelle basi interforze sarde e nella popolazione delle aree limitrofe;

se è vero che i proiettili all'uranio impoverito siano utilizzati attualmente in Afghanistan e quali siano le misure adottate a difesa della salute dei nostri militari;

se sia stato previsto un piano per la tutela della salute della popolazione del capoluogo sardo in caso di avaria ai propulsori nucleari dato l'inserimento del porto di Cagliari nel piano di assistenza ai sommergibili atomici in navigazione nel Mediterraneo. (4-01432)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

tardi, ma inesorabile, dopo 37 anni il Fisco colpisce, ovviamente i deboli. Nel caso specifico è vessato il settantottenne pensionato di Tolve (PZ), signor Giuseppe Saponara;

nel lontano 1967, esattamente il 27 dicembre, al Saponara l'Ufficio II DD di Potenza notificava l'accertamento di un reddito lordo di lire 18 milioni (diciottomilioni) rispettivamente per gli anni 1964-1965-1966, contro i 5 (cinquemilioni) accertati dalla Guardia di Finanza;

avverso tale notifica il Saponara faceva ricorso alla Commissione Tributaria di I grado che, in data 17 giugno 1977, con decisione n. 350, decideva a favore del ricorrente, accertando in lire 825.000 (ottocentoventicinquemila) l'importo netto del reddito ai fini della ricchezza mobile;

l'Ufficio II DD ricorse in appello contro tale decisione e la Commissione Tributaria di II grado di Potenza, in data 20 dicembre 1979, determinava, accogliendo in parte il ricorso dell'ufficio, in lire 1.000.000 (un milione) il reddito imponibile per ricchezza mobile;

lo stesso ufficio, in data 27 novembre 1979, emetteva a carico del signor Saponara un'altra contestazione per violazione dell'articolo 17 del testo unico 19 gennaio 1958, n. 645, per omessa dichiarazione dei redditi per gli anni 1964-1965-1966;

il signor Saponara giustamente presentò istanza all'Intendenza di finanza di Potenza, chiedendo la sospensione dell'esecutività della cartella esattoriale n. C/906/79, documentando che lo stesso Ufficio II DD aveva rilasciato regolare ricevuta all'atto della consegna della dichiarazione dei redditi. Tale istanza, per fortuna, fu accolta;

in data 18 ottobre 2001, la V Commissione tributaria centrale ha accolto il ricorso presentato sempre dall'Ufficio II DD di Potenza, che si era opposto alla decisione, favorevole al Saponara, adottata in data 4 ottobre 1985, dalla Commissione Tributaria di II grado di Potenza, la quale richiamava le motivazioni addotte per un caso analogo dalla Corte di Cassazione (sentenza n. 21/94, del 5 aprile 1984), e dalle stesse sezioni unite della Commissione Tributaria Centrale (decisione n. 421 del 22 gennaio 1985);

la telenovela persecutoria nei confronti del Saponara conclusasi, quindi, soltanto un mese fa, con un impegno degno di miglior causa, ha comportato un vero e proprio « stress psichico » per il pensionato in questione —:

se non ritenga, anche in relazione ai fatti esposti in premessa, di dover attivare con immediatezza le nuove procedure previste dall'articolo 42 della legge n. 545 del 1992, che prevede la soppressione della Commissione Tributaria Centrale, che impegna ben 156 magistrati, essendo organizzata in ventisei sezioni, per ciascuna delle quali è prevista la partecipazione di sei magistrati. (5-00420)

Interrogazione a risposta scritta:

STUCCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia delle entrate, Direzione centrale gestione tributi, settore dichiarazioni fiscali ed atti, ha inviato a cittadini in tutta Italia una lettera in cui si comunica che il controllo automatizzato sulla dichiarazione modello UNICO ha evidenziato crediti non dichiarati o indicati in misura inferiore a quella spettante;

gli interessati hanno 30 giorni di tempo dal ricevimento della stessa per fornire chiarimenti, rendere noti i dati e gli elementi non considerati o valutati erroneamente nella fase di controllo, presso qualsiasi ufficio locale dell'Agenzia delle entrate;

per quanto concerne l'ufficio di Bergamo, il personale in organico affronta un carico di lavoro aggiuntivo non previsto che comporta per l'utente disagi in termini di tempi di attesa, anche per il fatto di dovere ritornare più volte all'Ufficio per riuscire ad incontrare gli addetti;

l'ufficio di Bergamo per fare fronte con professionalità alle migliaia di comunicazioni inviate, ha deciso di fare accedere giornalmente agli sportelli un numero massimo di settanta persone;

le problematiche dell'ufficio di Bergamo rappresentano presumibilmente uno spaccato della situazione nazionale —:

se il Ministro interrogato intenda adottare dei provvedimenti atti a miglio-

rare la situazione degli Uffici locali dell'Agenzia delle entrate, in particolare quello di Bergamo. (4-01442)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° ottobre 2001, in relazione a quanto previsto dal decreto legislativo emanato in attuazione della legge 5 maggio 1999 n. 155, i cittadini residenti nei comuni a nord di Roma, ricadenti nel circondario del tribunale di Castelnuovo di Porto, originariamente sezione distaccata del tribunale di Roma, devono rivolgersi al nuovo Tribunale di Tivoli;

il tribunale di Castelnuovo di Porto è divenuto sezione distaccata del Tribunale di Tivoli;

gli abitanti della zona Roma nord per molte cause civili devono pertanto, per presenziare alle udienze, raggiungere la sede del nuovo Tribunale di Tivoli. Detta sede è stata istituita allo scopo di alleggerire il carico di lavoro della capitale, ma si è totalmente ignorato il problema reale dell'accessibilità ai nuovi uffici, da parte dei cittadini, viste le enormi difficoltà di collegamento, e i maggiori costi che questi ultimi inoltre dovranno sostenere visto che, per le trasferte, aumenteranno tutte le voci tabellari per le parcelle di avvocati, periti e ufficiali giudiziari;

attualmente il tribunale di Castelnuovo di Porto, con l'aumento del numero dei Comuni sotto la propria competenza, verte in una situazione di grave disagio poiché vi è un *deficit* di personale rispetto alla pianta organica prevista specie per quanto riguarda gli ufficiali giudiziari —:

quali iniziative intenda intraprendere, eventualmente anche di natura nor-

mativa, per garantire il legittimo diritto dei cittadini residenti nei comuni di Roma nord di poter concretamente accedere alla giustizia. (4-01434)

LEZZA — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 235 del 1991 il Parlamento italiano, posto di fronte ai gravissimi episodi di criminalità organizzata verificatisi nell'area ionica — 150 morti ammazzati nel triennio 1989-1991 — ad iniziativa di gruppi mafiosi di estrazione locale, ai quali si affiancavano quelli della Sacra Corona Unita e della 'Ndrangheta calabrese, istituiva in Taranto la Sezione distaccata della Corte di Appello di Lecce;

evidentemente Taranto meritava e merita questa attenzione:

a) perché con 230.000 abitanti è la terza città, dopo Napoli e Bari, dell'Italia meridionale peninsulare;

b) per la sua collocazione geografica, che fa dell'intera Puglia un crocevia delle correnti migratorie e della criminalità organizzata;

c) per la profonda crisi economica in cui versa da tempo il suo disastroso territorio, a cui consegue un drammatico tasso di disoccupazione (oltre 91.000 iscritti nelle liste di collocamento per l'intera provincia);

d) perché una giustizia efficiente, ed in particolare una adeguata politica di contrasto alla criminalità, sono tra le condizioni ambientali essenziali per attrarre investimenti ed incoraggiare delocalizzazioni di imprese nel nostro territorio meridionale;

l'operatività della Sezione distaccata di Taranto della prefata Corte di Appello è pesantemente compromessa dalla inadeguatezza della pianta organica: tre presidenti di sezione e nove consiglieri (un posto di consigliere per di più è scoperto), per una pendenza — al dicembre del 2000 — di 1.200 processi penali (tra i quali molti